

Tavola Rotonda – Conferenza Stampa

“Insetticidi: loro applicazione ed effetti in aree antropizzate”

Sede Centrale del C.N.R. - Consiglio Nazionale delle Ricerche
Roma - Piazzale Aldo Moro - 7 Venerdì 7 marzo 2014 - dalle ore 10.30 alle ore 13.00

INTERVISTA al **Dr. Pietro Massimiliano Bianco**
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

D - Quali sono le conseguenze dell'uso degli insetticidi chimici sugli ambienti naturali?

R - Gli insetticidi, come molte altre sostanze attive utilizzate in ambito agricolo e domestico, se utilizzati in grandi quantità e in modo ripetuto, possono alterare, spesso in modo irreversibile, le reti trofiche determinando un grave impoverimento della biodiversità, colpendo elementi fondamentali quali gli invertebrati.

Inoltre l'accumulo nei tessuti adiposi e nel sistema nervoso centrale, può indurre alterazioni del comportamento e diminuzione della fertilità, in tutte le forme viventi.

Non va inoltre scordato che anche per l'ambiente avviene quello che succede negli organismi umani: l'esposizione a una moltitudine di prodotti può determinare effetti a cascata molto più intensi della semplice somma dei singoli effetti. Ad esempio l'accumulo di piretroidi a lunga durata nelle acque, può causare la diminuzione dei crostacei e interferisce negativamente con gli stock ittici per mancanza di risorse alimentari; questo a sua volta può risultare un danno economico per l'uomo e una mancanza di risorse trofiche per gli uccelli acquatici.

D - I prodotti utilizzati nella profilassi anti-zanzara hanno effetti anche sulle api?

R - Alcuni piretroidi largamente utilizzati nei comuni italiani come Deltametrina, Cypermetrina e Ciflutrina sono tra le sostanze più tossiche per le api sia per contatto che per ingestione. Inoltre determinano anche alterazioni del comportamento causando, in generale, un degrado qualitativo delle colonie.

D - Quali sono le conseguenze dell'uso di queste sostanze in ambiente urbano?

R - Poiché nella maggior parte dei capitolati che permettono la lotta adulticida è prevista l'irrorazione di zone alberate e arbusteti, si determina inevitabilmente un'ulteriore rarefazione delle forme viventi già duramente selezionate dall'ambiente urbano. Ambienti come boschetti e cespuglieti rappresentano altresì aree indispensabili per aumentare la biodiversità in ambiti urbani e dovrebbero essere tutelati per quanto possibile. Inoltre le irrorazioni sono talora effettuate anche nelle zone protette minacciando la fauna che dovrebbero preservare.

D - Per quale motivo la Ricerca è stata effettuata esclusivamente sui PIRETROIDI e gli ORGANO FOSFORICI?

R - Perché sono i prodotti più utilizzati nella profilassi anti-zanzara e, più in generale, nelle disinfestazioni per interni, esterni ed animali domestici. Sono quindi sostanze di largo utilizzo diffuse in grandi quantità nell'ambiente.

D - A parte gli Oganofosforici, di cui è ormai nota la pericolosità, (molti dei quali continuano infatti ad essere revocati), tra gli insetticidi i Piretroidi sono considerati non tossici sia per le persone che per gli altri esseri viventi e l'ambiente. Le risulta?

R - La tossicità dei piretroidi è molto variabile: alcuni di essi risultano dannosi almeno per alcuni mammiferi. Ad esempio tra i prodotti largamente presenti nei formulati autorizzati per la lotta insetticida in interni ed esterni ricordiamo la Permetrina, che può essere letale per il gatto, la Cipermetrina, che può causare tumori nel ratto, Alfametrina (Alpha-Cypermethrin), Esbiotrina e D-fenotrina, riconosciuti come interferenti endocrini per i mammiferi (e quindi probabilmente anche per l'uomo).

Tutti gli altri sono sicuramente dannosi per la biodiversità: infatti agendo su crostacei ed insetti e riducendone le popolazioni possono alterare in modo significativo la rete trofica alla base di un buon funzionamento degli ecosistemi terrestri ed acquatici. Altri risultano infine pericolosi per anfibi e pesci anche perché possono accumularsi direttamente o come metaboliti nel loro tessuto adiposo.

Per quanto riguarda l'uomo non vanno, inoltre, trascurate le sensibilità individuali che possono provocare gravi forme allergiche. Ma, non trattandosi di una mia competenza specifica, rimanderei a ciò che affermano in proposito i medici dell'ISDE, sul documento presentato in questa Conferenza Stampa. Posso soltanto dire che i dati degli effetti sulla salute umana, che vi vengono riportati, non sono troppo rassicuranti.

D - Prima di prendere decisioni in merito alle disinfestazioni, ed emettere Ordinanze, l'ISPRA viene consultato? Ad esempio, c'è un collegamento tra voi e l'ISS, le Regioni, Province, Comuni, le USL?

R - L'ISPRA non viene consultato perché in ambito urbano vengono normalmente considerati solo i possibili impatti sulla salute umana e non quelli sull'ambiente.

L'ISPRA viene consultata in sede di decisioni relative all'autorizzazione delle sostanze, ma anche in questo caso spesso la tutela dell'ambiente viene ampiamente ignorata rispetto alle presunte necessità produttive o economiche.

L'ISPRA è stata però recentemente coinvolta dal Ministero dell'Ambiente, negli studi sugli effetti dei pesticidi sugli habitat di interesse europeo e nell'uso delle Api sia come sentinelle ambientali, che come vittime delle morie di massa. Ricerche, che aumenteranno la conoscenza degli impatti di questi prodotti sugli ecosistemi a livello nazionale.

D - Perché la bibliografia del Documento interdisciplinare presentato oggi, ha soprattutto titoli di Studi stranieri?

R - Perché la maggior parte delle ricerche e dei database esistenti sono prodotti da Enti di Ricerca stranieri. Nella ricerca presentata oggi, i principali prodotti utilizzati in Italia in relazione agli impatti sull'ambiente, sono stati analizzati sulla base della letteratura e dei database esistenti. su cui solitamente si basano anche le decisioni degli addetti italiani alle autorizzazioni.

PIETRO MASSIMILIANO BIANCO

Laureato in Scienze Naturali nel 1994 Dottorato di ricerca in Ecologia del Fuoco presso l'Università del Molise. Successive Borse di studio sullo stesso argomento presso il Centro di Ecologia Mediterranea di Lisbona (Portogallo). Dal novembre 2005 lavora presso l'attuale Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (già APAT, ICRAM, INFS).

Si occupa di cartografia della vegetazione (Progetto Carta della Natura), relazioni specie habitat per le piante vascolari (Database di Carta della Natura) e funghi (Progetto Funghi), vegetazione umida (Inventario aree umide, Progetto Pilota Nazzano-Tevere-Farfa), ricerche sulla moria delle api (Indagine tecnico-conoscitiva sul fenomeno della moria delle api all'interno delle aree naturali protette), preistruttorie e istruttorie VIA, VAS, SIA, analisi dell'impatto ambientale dell'uso di fitofarmaci in agricoltura, attività didattiche presso enti pubblici su tali argomenti.

Attualmente è impegnato nel Progetto "Le Api come sentinelle dell'Ambiente", Progetto "Farenait" (percorso di informazione e formazione per le Pubbliche Amministrazioni), "Progetto Proforbiomed" (Promozione e gestione delle biomasse forestali a uso energetico), "Gruppo di lavoro sugli effetti dei Pesticidi sui siti Natura 2000 in Italia", "Carta della Natura" della Toscana e della Campania.

Principali pubblicazioni recenti

Fanelli G., Bianco P.M., De Sanctis M., Serafini Sauli A., 2010: The alliance *Trachynion distachyae* Rivas-Martinez 1978 in Central Italy. *Ann. Bot. (Roma) Coenology and Plant Ecology*: 0: 39-50.

Bianco P.M., 2010: Descrizione degli habitat natura 2000 dipendenti dall'ambiente acquatico (secondo l'approccio dell'wetland horizontal guidance, 2003). In: D'antoni S. e Natalia M.C. (a cura di), Verifica delle sinergie fra la direttiva Quadro sulle Acque e le direttive "Habitat" e "Uccelli" per la tutela degli ecosistemi acquatici con particolare applicazione alle aree protette, Siti Natura 2000 e zone Ramsar: Aspetti relativi alla Pianificazione. ISPRA, Rapporti 107/2010. Allegato II.

Bianco P.M., 2011: Specie di piante rare e minacciate negli habitat umidi italiani. In: D'Antoni S., Battisti C., Cenni M. e Rossi G.L. (a cura di), 2011 Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide. Rapporti ISPRA 153/11

ISPRA 2011: Indagine tecnico-conoscitiva sul fenomeno della moria delle api all'interno delle aree naturali protette. RAPPORTO FINALE.

Bianco P., Ciccarese L., 2013. Structural diversity of forests in Lazio. Rapporti 183. ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma, 67 p. ISBN 978-88-448-0618-7